

Anche il Comune scende in campo coi commercianti

La forza della città per spezzare la legge del « racket »

Incontro con il sindaco Petroselli - L'amministrazione mette a disposizione dei negozianti i propri uffici - Centro di aggregazione

E' partito (a circuito chiuso) il TG3 del Lazio

E' già partito, come se dovesse cominciare le trasmissioni, il « TG 3 » regionale di Roma e del Lazio. Per ora il giornale televisivo quotidiano è trasmesso solo a circuito chiuso, in attesa dell'avvio previsto per il 15 dicembre. A quella data, infatti, oltre alle innumerevoli trasmissioni delle TV private, sui teleschermi laziali compariranno anche i programmi della terza rete Rai.

VENERDI' ATTIVO CON OCCHETTO

Venerdì 26 alle ore 17 si terrà la Federazione di una assemblea cittadina con la partecipazione del compagno Achille Occhetto.

Avevano in casa pistole, caricatori, bombe a mano, lacrimogeni e carte d'identità false

Un arsenale e 3 fascisti presi per caso

Vivono tutti a Ostia - Stavano preparando qualche attentato? - Due di loro erano stati già denunciati per concorso in tentato omicidio - Ma non erano mai stati arrestati - Un fascista ha tentato di disfarsi di una Beretta calibro 9, pronta per sparare - Le indagini proseguono

« Camerati addosso! » e aggrediscono due giovani

Resta ancora misteriosa la aggressione dell'altra sera in piazza Risorgimento. Un giovane è rimasto ferito mentre un altro è riuscito a sfuggire al pestaggio da parte di un gruppo di almeno dieci persone. Secondo le testimonianze dei due, qualcuno, prima di aggredirli, ha gridato: « Camerati, addosso! ». Poi Marco Colantoni, 24 anni, è stato colpito più volte, fino a rompersi un braccio, mentre Roberto Michelangeli, il suo amico, è riuscito a scappare via.

Domenica sera la polizia ferma - quasi per caso - tre giovani. Ma ad uno gli scade, durante l'identificazione, un oggetto. E' una pistola calibro nove, di cui cercava goffamente di disfarsi. Ed era carica. Solo così tre fascisti, due dei quali già denunciati per concorso in tentato omicidio, già visti sparare contro gli studenti, sono finiti in galera. E solo così si è scoperto che a casa loro c'era un piccolo arsenale: pistole, bombe a mano, munizioni, lacrimogeni, passamontagna oltre a carte di identità false. L'occorrenza insomma per crimini terroristici, provoca i tre fascisti, ci sono già stati. Anche quest'anno, come nel '77 e nel '78, lo squadrismo nero si prepara a riaprire la sua « propaganda armata » in autunno? I tre sono ora in galera. Ma resta la domanda: cosa ci facevano in giro con una pistola pronta a sparare? Preparavano « qualcosa? » Alla Digos, per ora, smentiscono ma indagano sugli arrestati, tutti diciannovesenni. Sono Rossano Monti, via Guicciardini 6, Fausto Busato, via Galli della Monlica ad Ostia, e Andrea Litta Modigliani, anche lui di Ostia, via Mar Rosso 61.

Ma veniamo all'arresto. Domenica sera una pattuglia del commissariato San Lorenzo, sosta, poco prima della mezzanotte, in via Bergamini. C'è stato un furto, e gli agenti controllano i passanti. I tre giovani - hanno tutti 19 anni - si avvicinano a piedi, e appaiono vedono le macchine della PS, uno di loro tenta di disfarsi di qualcosa. Ai poliziotti non sfugge il movimento: bloccano i tre, e trovano per terra poco lontano una Beretta automatica, calibro nove, sette proiettili nel caricatore e uno in canna.

Il ministro Valtutti ha nominato gli ultimi cinque membri del comitato organizzativo dell'università di Tor Vergata (sostituiscono i consigli di facoltà fino a quando non saranno eletti). L'ha fatto in un momento di estrema decisione si sono appiattite molte critiche.

Critiche del Pci alle nomine di Valtutti per Tor Vergata

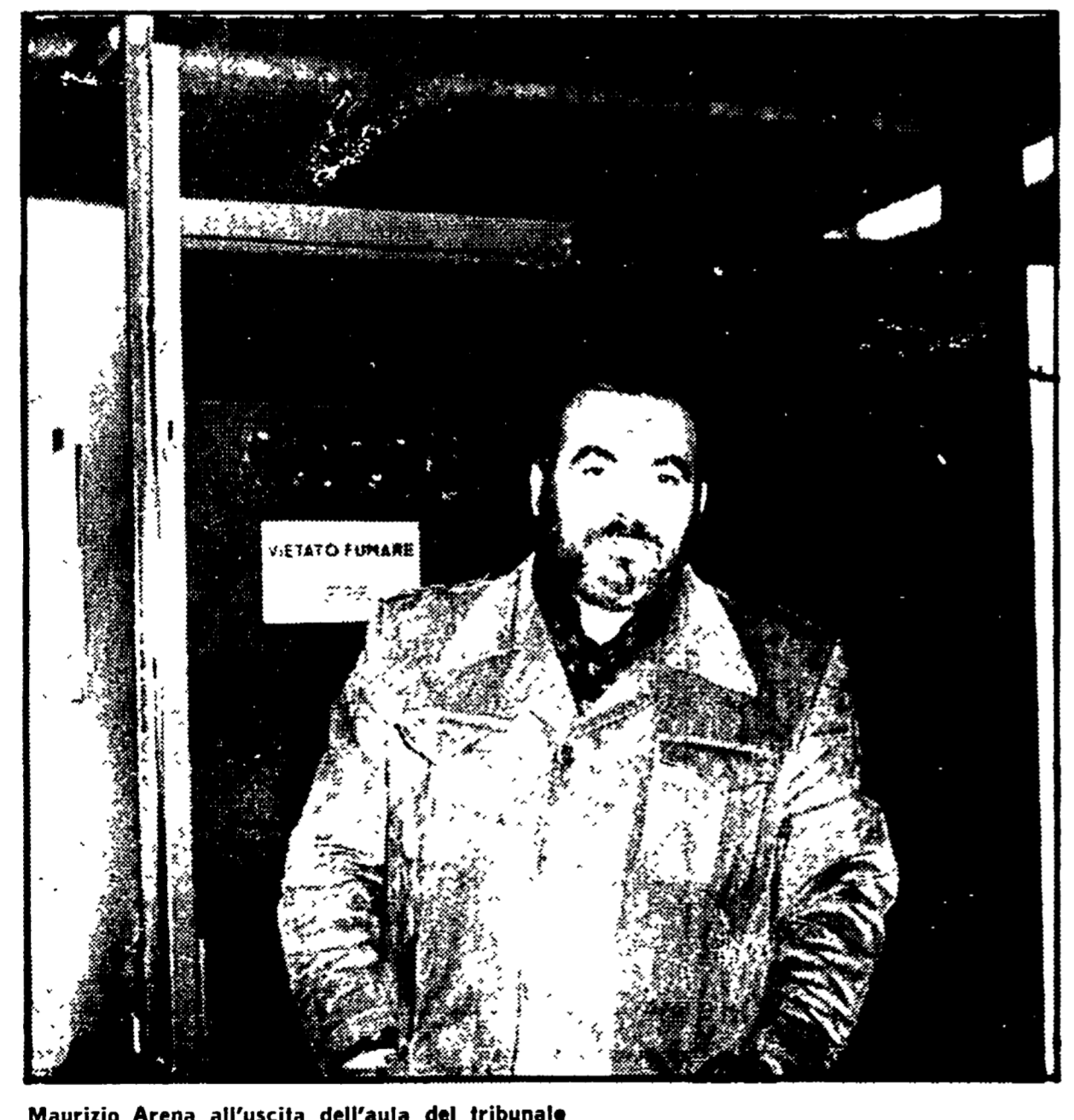
La segreteria della Federazione del Pci e la sezione universitaria hanno espresso « riserve e perplessità su una scelta e su un metodo assai discutibili. In primo luogo non si è provveduto a coinvolgere nella scelta l'insieme delle componenti che, con tutte le decisioni, si sono battute per acquisire un accordo atteso nella capitale. Le designazioni di Valtutti, inoltre, si rivelano pressoché esclusivamente ad espone di quei settori del mondo accademico tra i più vicini alla eccezione neoliberalista più volte ribadita dal ministro come perno della sua politica nel settore: su cui Valtutti ha già potuto verificare il profondo dissenso delle organizzazioni sindacali e delle forze rinnovatrici universitarie ».

Eletti i presidi delle facoltà di Magistero e di Ingegneria

Sono stati eletti i presidi delle facoltà di Magistero e di Ingegneria. Ad Ingegneria è stato confermato (con una larga maggioranza di voti) il professor Mario Murgo, che già guida la facoltà da tre anni. A Magistero invece, dopo le dimissioni di Talamo, che è passato al CUN, è stato eletto preside - anch'egli con una larga maggioranza - il professor Eraldo De Grada. Tutti e due questi voti segnano la conferma e l'allargamento di uno schieramento democratico e rinnovatore nell'università.

Maurizio Arena in tribunale: il fisco non gli crede

Dal '71 al '73 non avrebbe guadagnato neanche una lira. Il fisco non gli ha creduto e tutta la vicenda è finita in tribunale. L'episodio non farebbe notizia (in fondo gli uffici erariali lo accusano di aver frodato « solo » otto milioni) se il protagonista non fosse l'ex attore, l'ex « playboy » e ora « quartiere », Maurizio De Loris, al secolo Maurizio Arena. Ieri, il tanto chiacchierato personaggio si è presentato in aula, per la prima udienza, distinto come sempre e ben sicuro di sé. Ma non è valsa la pena: il giudice ha deciso di rinviare tutto all'anno prossimo. Questo allungamento servirà per interrogare il direttore dell'azienda Metasud, un'azienda di Roma. Da lui si vorrà sapere in base a quali criteri è stato determinato il presunto reddito di Arena per quegli anni, durante i quali l'ex attore non fece la denuncia perché « sostiene » di aver svolto alcuna attività professionale.

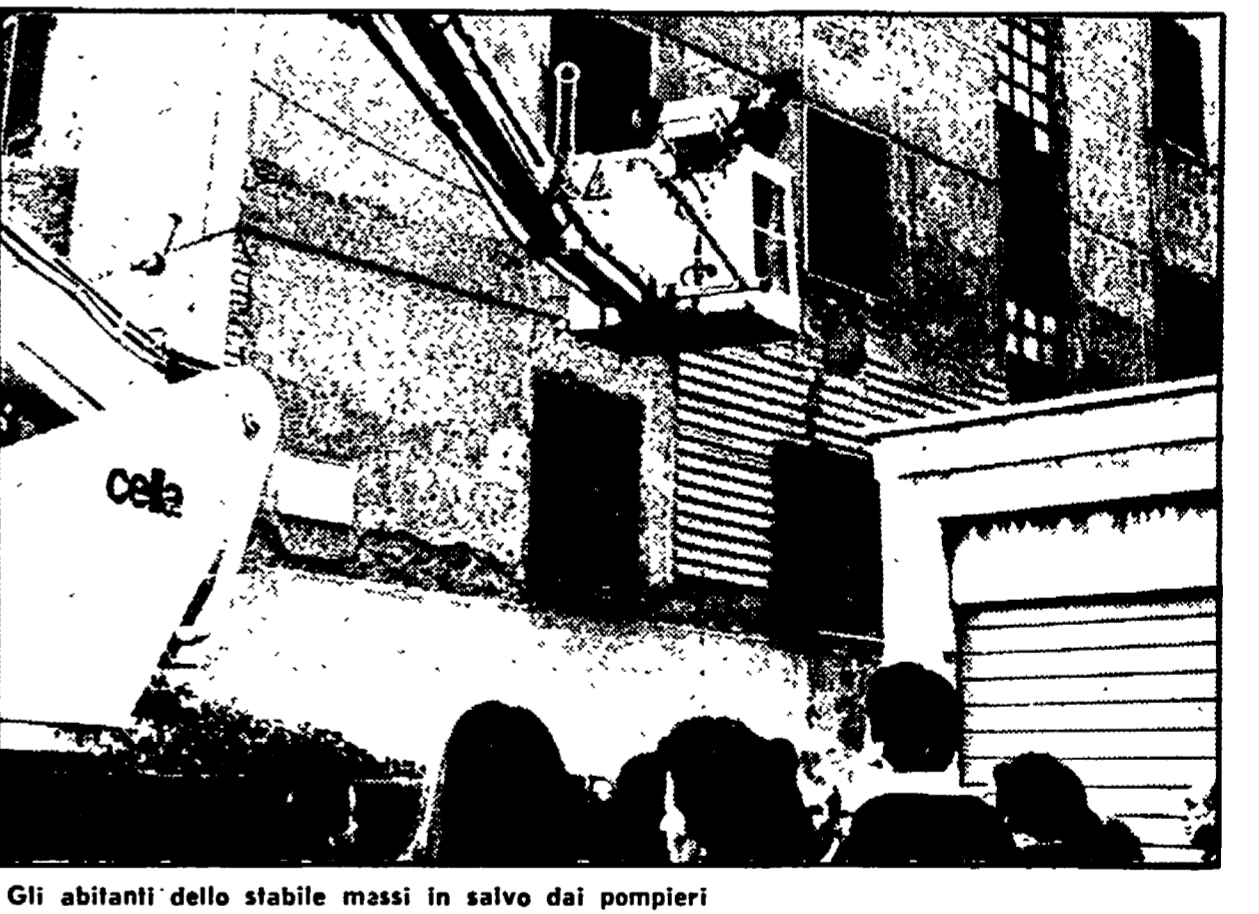


Maurizio Arena all'uscita dell'aula del tribunale

In una palazzina di quattro piani in via delle Stelle Alpine a Centocelle Crolla la scala: 50 persone senza casa

Nessun ferito ma poteva essere una tragedia - Nella tromba lavoravano anche quattro operai che stavano ripulendo gli intonaci - L'edificio dichiarato inagibile e gli inquilini diffidati a rientrarvi

« Erano circa le due e mezzo. Ho aperto la porta di casa per uscire e ho visto i gradini delle scale che si staccavano dal muro. Subito dopo un tremendo boato e la scala non c'era più. Il signor Falconi abitava all'ultimo piano della palazzina di via delle Stelle Alpine a Centocelle: adesso, insieme con tutti gli altri inquilini, assiste inebetito all'opera dei vigili del fuoco che stanno finendo di evacuare l'edificio. Poteva essere una tragedia. Nel palazzo di quattro piani abitavano dieci famiglie, circa quaranta persone, un nugolo di ragazzini e in questi giorni era stato affidato il restauro delle scale a una impresa: quattro operai che stavano lavorando sul terrazzo hanno evitato di essere travolti dal crollo per un miracolo. Anche fra gli inquilini tanta paura, ma nessuno ferito: « E pensare che questa casa me l'ero comprata appena due anni fa dopo vent'anni che ci abitavo. Sa come vanno queste cose: il proprietario l'ha messa in vendita e io con tanti sacrifici ho messo insieme i soldi per comprarla. E adesso... »



Gli abitanti dello stabile massi in salvo dai pompieri

Oggi sciopero generale di tre ore nell'area industriale di Pomezia

Dai cantieri e dalle fabbriche in piazza per l'occupazione

Comizio alle 10,30 in piazza Indipendenza - Una piattaforma del sindacato per lo sviluppo produttivo del centro - Migliaia di lavoratori rischiano il loro posto di lavoro

Continua il presidio della Gimac al ministero

Continua davanti al ministero dell'Industria il presidio dei lavoratori della Gimac di Pomezia. I dipendenti della industria metalmeccanica, trecento a Pomezia e trecento a Torno, sono da circa diecimila a lotta per salvare i loro posti di lavoro e per la ripresa produttiva dell'azienda.

Oggi, per tre ore, si ferma tutta Pomezia, il più importante centro industriale della regione. Per comprendere i motivi dello sciopero, bastano alcuni dati. Alla Metallurgia, un'azienda Ex Egam, che copre il settore della cantieristica, 542 lavoratori rischiano il posto di lavoro. Alla Gimac, una fabbrica metalmeccanica, 340 operai sono in lotta da un anno e mezzo contro il tentativo di licenziamento totale. La Confezioni Pomez, un'azienda tessile, rischia di finire nelle mani di un privato, dopo che l'Eni ha manifestato il proposito di lazzare le mani: su 285 dipendenti incombere la minaccia della disoccupazione. Sono solo i casi più clamorosi, ma danno l'idea di una battaglia, intrapresa dal movimento sindacale ormai quasi da un anno, per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo produttivo dell'area industriale. Stamane Pomezia scende in piazza. Un corteo partirà alle 9,30 dal bivio con la Pontina e raggiungerà piazza Indipendenza, dove parleranno Bruno Marini, della segreteria regionale, e Franco Bernardi, del consiglio unitario di zona.

La piattaforma presentata dal movimento sindacale è decisa. Una battaglia per cambiare, per fare in modo che Pomezia sia davvero un polo industriale legato alle necessità del territorio e non come un successo finora, una valvola di sfogo della speculazione e dei finanziamenti selvaggi. « Già lo scorso novembre - dice Franco Bernardi - abbiamo presentato le nostre proposte alla conferenza regionale e pubblica. Finora però, nessuna risposta, nessun fatto concreto. Ecco, noi scendiamo in piazza su quel progetto, chiedendo al governo, al padronato e alla Regione precisi impegni. E guarda che non è cosa da poco. Lo sciopero di oggi interessa 18000 lavoratori, interessa cinque grosse fabbriche in crisi, molte piccole aziende ».

Facciamo altri nomi, formiamo altre cifre. Che sono, tra le piccole fabbriche, la Silma, la Laterzi, che ha già chiuso i battenti, la Cimira, una miniera che produce il miglior zolfo d'Italia e che rischia di chiudere a chissà. E poi diciotto aziende chimiche che aspettano da tempo il beneplacito del ministero per cominciare la produzione di nuovi medicinali, moltissimi lavoratori del settore « gillizi ». Un altro dato: il '77 e il '78 a Pomezia c'è stato un calo di posti di lavoro pari a 1700 unità. E ancora: le strutture di diciotto aziende sono inutilizzate, esistono capannoni su capannoni che rischiano di andare in malora. Perché non servissero? Allora, cosa fare? « Allora - dice Grazioso del consiglio di zona - noi diciamo con molta chiarezza: consolidiamo l'esistente, sanando quindi la dove c'è da sanare, e poi mettiamo in moto un meccanismo di sviluppo di tutta l'area, attraverso un controllo reale degli investimenti e dei finanziamenti, evitando sprechi e utilizzi irrazionali. Insomma, chiediamo che ci siano a Pomezia, come a Castel Romano, concrete prospettive di sviluppo, che non si butti a mare un patrimonio produttivo così decisivo per il Lazio. E questo si può fare solo se si comincia a programmare sul serio, dentro i problemi del territorio ».

Un'analisi dell'associazione padronale sull'economia cittadina negli ultimi mesi

Gli industriali romani punteranno ancora sui televisori a colori?

Cifre vere e dati gonfiati - Poche le idee per il futuro - L'associazione dice che l'assenteismo ha toccato punte insostenibili

Qualche ammissione, le solite lamentele e che ora si tenta di investire il settore con dati molto dubbiosi e previsioni pessimistiche. L'Unione Industriale di Roma, l'associazione che raccoglie gli imprenditori della capitale, ha fornito una « lettura », ovviamente dal suo angolo di visuale, di quello che è stata l'economia cittadina nel terzo trimestre di quest'anno da luglio a settembre. Un'analisi della situazione congiunturale, ricca di dati (e quindi estremamente interessante), dalla quale però non viene fuori alcuna proposta per il futuro.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GENNAIO-AGOSTO 1979

	n. lavoratori	
	1. quadrimestre	2. quadrimestre
ALIMENTARI	70	20
CARTARIE E POLIGRAFICHE	195	334
CHIMICO-FARMACEUTICHE	31	13
LEGNO ED ARREDAMENTO	19	58
MATERIALI DA COSTRUZIONE	175	84
METALMECCANICHE	724	1.980
TESSILI ED ABBIGLIAMENTO	538	217
ALTRE	394	6
TOTALI	2.146	2.712
TOTALE ORE INTEGRATE	3.371.601	3.629.199

Fonte: Unione degli Industriali di Roma e Provincia su elaborazione dati INPS

Prenditori con questo termine intendono qualcosa che non ha nulla di positivo: basta guardare al settore tessile, dove le unità produttive chiudono per far posto a società di commercializzazione. Anche questo, per loro, è razionalizzazione. Parlavamo prima di alcune ammissioni. Per esempio quando l'Unione parla del settore farmaceutico. C'è scritto testualmente nella nota: « Il comparto sta scontando le incertezze del governo sul problema dell'aggiustamento dei prezzi dei medicinali, con una diffusa decelerazione produttiva ». Una frase che può essere letta in molti modi. Potrebbe significare, ad esempio, anche una cosa del tipo « produciamo di meno, fino a che non aumenterà i prezzi ». E la storia anche recente, vedi la vicenda dell'Insiuba, sta lì a dimostrare che questi ricatti in fondo sono della tradizione dell'imprenditoria.